

\_Lettera\_N\_0673

Al marchese Giovanni Patrizi

Torino, 20 giugno (24 ottobre) 1863

Sig. D. Giovanni car.mo,

Le mando ricevuta della somma inviata nel modo e colle clausole che nella sua bontà si compiacque di indicarmi. Ho avuto piacere della mia inesattezza, perché con essa mi sono procurato il piacere di avere direttamente delle sue notizie, che fuori di quelle portate dalla benemerita duchessa Melzi, sono assai rare quelle che possiamo avere.

Carissimo sig. D. Giovanni, il Signore ci vuole in gran prove; è la prima volta che in questa nostra città si vede l'emissario protestante a predicare sulle pubbliche piazze! Si immagini che scandalo, e che male, i libri, fogli volanti, catechismi, prediche, promesse d'impieghi, limosine, elargizioni sono i mezzi che soglionsi usare dai protestanti. Il Clero lavora indefesso e con fermezza; ma bisogna dirlo, la gioventù è in gran pericolo.

Malgrado questo gli oratorii sono sinora frequentati ne' giorni festivi, il loro numero passa ordinariamente i tremila. I ricoverati in questa casa sono settecento, essi sono i più abbandonati ed i più pericolanti. Ne abbiamo anche due della città di Roma.

La nostra casa, grazie al Signore va bene; molti sacerdoti e chierici, il Cav. Oreglia, Conte Cays, Marchese Fassati si uniscono con me per offrirle i loro cordiali saluti e si raccomandano tutti al fervore delle preghiere di Lei.

Mentre raccomando me stesso e questi giovanetti alla carità delle sue preghiere reputo lietissimo il momento che mi permette di professarmi di Lei nel Signore Aff.mo e obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.

P. S. Se la Divina Provvidenza la ponesse in grado di fare qualche elargizione, sarebbe una grande opera di carità al bene delle anime.

P. S. Questa lettera fu ritenuta tra mezzo alla posta, di poi aperta e ritornata allo scrivente. Adesso la mando di nuovo con qualche assicurazione. Vedremo se non sarà più inceppata.

Dio ci benedica tutti. Amen.

Sac. Bosco Giu.